Duplex Virtutum, & Prodigiorum

ZODIACVS;

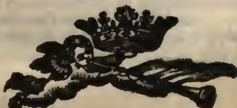
Bipertitò Italicolatinè concinnatus
nouo Soli, nupero Indigeti,

DIVO IOA[illegible] I
GONZALEZ
DE SAHAGON

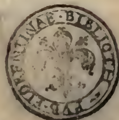
IN ECCLESIA S. AVGVSTINI ALBINTIMELIENSI

A Patribus eiusdem Ordinis, &
Congregationis Genuensis.

Anno 1692. die 20. Mense Aprili.







GENVÆ, M. DC. LXXXXII.

Typis Antonij Casamaræ, In Platea Cicala. *Superiorum per.*



AD LECTOREM

praeuia monitio excusatoria.

BIfrontem Opellam concinnatitiam, ideſt geminum Zodiacum Italicolatinum fortaſſe reprehendes, iudicans heterogenea Idiomatis diuerſitate culpabilem. Hæc tamen, non inconſulta leuitas, ſed neceſſitas fuit; huiuſmodi enim ſolemnitas, non ad ingeniorum duntaxat illecebras, ſed potiſſimum ad animarum emolumēta dirigitur: ideoq; Pauli exemplo, qui ait, *ſapientibus, & inſipientibus debitor ſum*, hac Zodiacorum dyade imperitis prouiſum eſt, vt fructum aliquem, ex Italico prodigiorum Zodiaco ipſi quoque percipiant. Sicut vno, eodemq; Solis beneficio perfrui, gnaris, ignariſq; conceditur; ità vtriſq; indiſcriminatim feſtiua myſtici huius Solis pompa deſeruiet. Si erraui, *Excuſatum habeas me rogo*.

Ad R. 14.

Martial. ep.

Epigramma ad Lectorem de eodem argumento cum Romæ, nato Domino, triplex Sol apparuerit, vt Baron, Plin, Dion, &c.

Factus homo Deus eſt: Sol triplus eumque coronat.
Ioanni Indigeti fit modò Zona duplex.
Zodiacum geminum potis eſt Vrbs iſta videre;
Si potuit Soles Roma videre triplos.
Bifrons Zodiacum vult Ianus habere bifrontem.
Ergo excuſatum me, rogo, Lector, habe.



ALL'

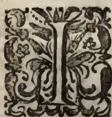


ALL' ILLVSTRISS., E REVERENDISS. SIG.

M.R GIO: GIROLAMO NASELO,

VESCOVO DI VINTIMIGLIA.

ILLVSTRISS., E REVERENDISS. SIG.



L nostro Giouanni, che per vna singolarissima innocenza, fù Agnello, viene ad vn' altro Giouanni, che in questa nobilissima Diocesi esercita egregiamente la carica di Sagro Pastore. Viene tanto più volontieri, perche nella Persona di V. S. Illustrissima truona, non solo il suo nome, mà vn viuo ritratto di se medesimo, animato cò i colori delle sue medeme virtù, *cunctaq; miratur, quibus est mirabilis ipse*: Siche di due Giouanni, vno, già Santo, gode la Chiesa trionfante nel Cielo; l' altro, ancor Viatore, gouerna la sua Chiesa militante quì in terra. Ch' egli, impresso in questi fogli, goda, e si diletti di venir nelle mani di V. S. Illustrissima, cioè d' vn' altro Giouanni, non è dà dubitarne, perche *semper à simili simile amatur*: e quantunque vi ritruoui aggionto il nome di Girolamo, questo è vn Giouanni raddoppiato, perche il nome di Girolamo ac-

Ouid. 3. met.

Arist. l. 1. Rhet. c. 11.

accresce solo à GIO: L' AMOR. Inoltre gode maggiormente, perche alla similitudine del nome suo si aggionge quella dell' Origine, essendo vguale in ambidue, & antichissima la Nobiltà, deriuata da Antenati, gloriosi del pari, e benemeriti, per le vittorie, e sconfitte de' Mori, e Saraceni, co 'l sangue de' quali s' illustrarono grandemente le due Casate, Gonzalez, e Naseli. Mà gode ancora

Aug. ser. 76. de Temp. più, per la terza similitudine, che è quella dell' opre, *similitudo operis*, mentre si vede da V. S. Illustrissima così al viuo imitato, che à forza d'imitatione vien' ad essere vn

Aug. in Ep. Tract. 4. suo perfetto, & animato ritratto, *imago in imitatione*. Hor queste trè somiglianze, di nome, d' origine, d' opere, (l' vltima delle quali, come che fondata nella virtù, hà

Arist. Eth. l. 8. c. 8. più forza d' attrahere, e conciliare l' affetto, *similitudo amicitia est, & præcipuè ea, quæ est ex virtute similitudo*) sono trè gagliardi motiui à noi, per offerire à V. S. Illustrissima questo picciolo ossequio douutole per giustitia; perche sicome dall' imagine di Cesare il Vangelo inferisce, ch' ella debba darsi à Cesare, *Reddite ergò, quæ sunt Cæsaris Cæsari*, così dà due Giouanni, che sono à vicenda imagine l' vno dell' altro, si può inferire l' obligo, c' habbiamo, di porgerle, come cosa sua, il nostro Santo, giàche V. S. Illustrissima in più modi principalmente co 'l suo zelo, così al viuo l' esprime, & hauendo il suo nome, *habet ius in re*; oltre che ci assicura, che non lo perderemo, mentre in ogni sua attione, come in specchio, ce lo rende moltiplicato. Gode Iddio di portarsi à stare con l' huomo, vedendo in questo vna rozza imagine di se stesso; *ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus*. Gode Giouanni di venir in vn luogo, doue la nobilissima Insegna Naseli gli presenta à gl' occhi vn ritratto della passata sua vita. Quel campo azurro è figura del Cielo, suo ordinario albergo, doue con estasi tanto frequenti saliua à conuersare con Dio. Quel colore vermiglio riduce à memoria la virtuosa erubescenza introdotta à forza di correttioni, in tante anime, che, sfacciatamente peccando, erano d'ogni

ros-

rossor incapaci. Quelle trè teste de' Mori, sono i trè nemici, Mondo, Demonio, Carne, dà lui valorosamente abbattuti. Quelle trè fascie candide, sono le trè Corone, di Virginità, d'Innocenza, e di Dottrina, che gli cingono degnamente la fronte. Quelle quattro Stelle in forma di croce rappresentano al viuo quella croce di penitenza sì rigida, alla quale visse inchiodato fino alla morte, dietro l'orme del Crocifisso Signore; ò vero simboleggiano quella stella Crociera, dietro la quale nauigò al Paradiso in vn mare di pianto. Quei trè colori, vermiglio, azurro, e dorato, vnitamente considerati, ombreggiano quell' Iride di Pace, che in persona di Giouanni comparue tante volte à terminare frà nemici pioggie di sangue. Quella fascia d'oro, che l'attrauersa, ci addità la Carità, che lo tenne legato sempre con Dio: se non è, per meglio dire, vn' arco pretioso, eretto alle glorie del trionfante. Hor s'è vero il detto d'Agostino; *Omnis res similis ad similem cohæret*, non è marauiglia, che Giouanni s'incamini à V. S. Illustrissima nell'Insegna del quale si scorge rappresentato, e perciò douutole ancora *iure representationis*. Troppo amico egli fù, mentre visse, dell'Innocenza, e della Carità; perciò V. S. Illustrissima, come informata del suo genio, con somiglianza simpatica, con queste due mani à se lo tira, perche chi conosce Monsignor *GIO: GIROLAMO NASELO*, vede, che sempre hà *LA MANO, ò GIGLI, ò ROSE*. Gigli: ecco l'Innocenza. Rose: ecco la Carità. Perciò dietro à queste due il nostro Giouanni di buona voglia camina. Questi due Zodiachi in vn vilissimo foglio non meritano dà V. S. Illustrissima altro, che sprezzo, e rifiuto, si come la sfera benche ingegnosa d'Archimede in fragilissimo vetro non riportò dà Gioue, altro, che riso; *Iupiter in paruo cum cerneret æthera vitro, risit*; con tutto ciò ci consola il sapere, che Giouanni, d'vmiltà soprafina, amò talmente in questo Mondo i disprezzi, che gli tenne per sue delitie più care. Gradisca V. S. Illustrissima il nostro commune ossequio;

Aug. suppl. ser. 18. ex ineditis.

Claud.

sequio;

ſequio ; è ſi come , per la dignità , & vfficio porta in fronte il titolo ſpecioſo di Padre , ſi compiaccia che noi , à caratteri indelebili di ſinceriſſimo affetto portiamo in fronte , e nel cuore il nome di riuerentiſſimi Figli .

Vintimiglia li 20. di Aprile 1692.



Di V. S. Illuſtriſs., e Reuerendiſs.

Diuotiſſimi ; Vmiliſſimi, & Obligatiſſimi Serui.

Il Priore , e Padri del Monaſtero di S. Agoſtino di Vintimiglia .

San-

Sanctus Ioannes Gonzalesius de Castrijllo.

Anagramma purum.

Sol igneus in Zodiaco, Stellas, astra vincens.

Epigramma.

SOL STELLAS VINCENS IN ZODIACO IGNEVS ASTRA,
Aspectu, Victor, nobiliore tumet,
Serto Virtutes hunc splendidiore coronant.
Virtus pro radijs omnibus vna satis.
Ah liceat nobis, Aquilæ, & Phænicis ad instar,
Viuere de Sole hoc, hoc & in igne mori.

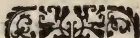
VINTIMIGLIA.

Anagramma puro.

AMI GLI VNITI.

GIoann' ama i concordi.
Vintimiglia gli vniti.
Odia quello i discordi.
Odia questa, aborrisce i disuniti.
Città lieta, e beata,
Viui sempre felice:
Perciò sei fortunata,
Perche sei di Gioann' imitatrice.
Longi guerre, discordie, gare, e liti.
L' vnion' hai nel nome, *Ami gli vniti.*

INVITO ACROSTICO
ALLA CITTA DI VINTIMIGLIA
A solennizzare la festa del Santo.

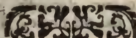


Giubili 'l Mondo al giubilar del Cielo;
Indrizzi applausi al grand' Eroe douuti.
Ogni cor', ogni petto arda di zelo.
Vintimiglia, Tù ancor porgi tributi.

A gioir seco, à festeggiar c' inuita
Nel Ciel Gioann', i nostri applausi attende.
Nuouo Sol, di là sù, per darci aita,
Influendoci ardor, caldi ci rende.

Mira l' occhio pietoso à nostre pene.
Ogni nostro profitto è suo diletto.
Noi pur guidar vorrebb' al sommo Bene,
Zelo di Carità gl' infiamm' il petto.

A Gioann', à Gioanni, Alme' correte.
L' vnic' oggett' ei sia de' vostri amori.
Egli sarà, s' al Ciel gionger vorrete,
Scort' a' piè, spron' a' fianchi, e len' a' cori.



IL ZODIACO DE PRODIGII.

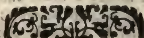
Faciebat prodigia, & signa magna in Populo.

Moltiplica il vino nel Monastero.

Vino torcularia tua redundabunt. Prou. 3. 10.

I.

DI Greca vite humor, liquido figlio,
E non acqua di selce all' altrui sete,
Fà scaturir con prouido consiglio,
Nuouo Mosè: beuete pur, beuete.
Per inebriar di sue dolcezze il Mondo,
Bella vigna d' Engaddi è il San Facondo.



Caduto nel fiume, n' esce saluo senza bagnarsi.

Aquæ multæ non potuerunt extinguere Charitatem. Cant. 8. 7.

II.

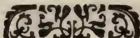
Per arricchirs' il seno, vn Fiume auaro,
In Gioann' vn tesoro assorbir vuole.
Mà rende il furto asciutto, e se ne duole,
L' acque sue conuertend' in pianto amaro.
Non fia giamai, ch' estingua, ò che consume
Fiamme di Carità l' acqua di fiume.

Risuscita vna sua Nepote.

Luc. 8. *Non est mortua puella, sed dormit.*

III.

Il fior di verd'età giace reciso
In estinta Fanciulla; mà per mano
L'alza Gioanni, e con poter sourano;
Rende al corpo vigor, color' al viso.
Cede afflitta la morte, e in quell'estinta,
Dand' à Gioanni la man, si dà per vinta.

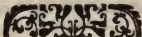


Fà il Timoniero visibilmente ad vna Naue in tempesta, e la salua.

Ps. 106. *Deduxit eos in portum voluntatis eorum.*

IV.

Dentro all'onde frementi vn gran nauiglio,
Combattuto dà flutti, e quasi assorto,
Solca naufragi in liquido periglio;
Gioanni, timonier lo guida in porto.
Questa portar douea, con miglior zelo,
Chi già portò la Naue d'Argo in Cielo.



Apparisce sdegnato ad vn ladro, che rubbò le gioie al suo Altare, e lo spauenta.

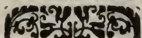
Ier. 2. 15. *Confunditur fur, quando deprehenditur.*

V.

Ferma, Ladro fellon, di gioie, e d'ori,
Rendi'l furto all'Altar, te stesso à Dio.

Dà

Dà me impara à rubbar: ladro son io;
In terra non rubbai altro, che cori.
Tornò contrito, e restò, con dolore,
A' se stesso rubbato il rubbatore.

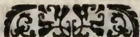


Ritornando dà rapacificare nemici, vn' Vliuo piegandosi, lo saluta.

Vt salutaret eum, congratulans. 2. Reg. 8.10

VI.

Vinto Marte dà Te, prostrato giace.
Dà petti disarmati esce Bellona,
Guerre abbatti, ire estingui, e sol risuona,
Vittoriosa per Tè, lieta la Pace.
Pianta, ch'à Tè s'incurua in vn saluto,
Forma à trionfi tuoi l'Arco douutò.



Illumina molti ciechi.

Cæci vident. Luc. 7. 22.

VII.

Chi luce ad altri da, splendore acquista.
Il Sol, ch'al nascer suo stelle discaccia,
Mentre rischiara vn' offuscata vista,
A' ciechi accende hor nuoue stelle in faccia.
Gioann' odia il peccar, che cieco rende:
Chi tenebre non vuole, i lumi accende.

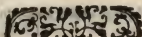
Nell'

Nell' Eucaristia gli appare spesso Giesù bambino.

Act. 7. *Vidit gloriam Dei, & Iesum stantem.*

VIII.

Con quest' Aquila il Sol scende à godere.
L' Aquila il Sol Diuin sale à mirare.
Questa di contemplar non sà cessare.
Quello d' esser mirato hà gran piacere.
Più glorie gode Gioann' in sì bel viso,
S' ogni sguardo gli scopre vn Paradiso.

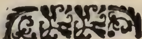


I Sicarij mandati ad vcciderlo, tremano fatti immobili, e si pentono.

Ps. 47. *Conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos.*

IX.

Strano terror gli assalitori assale.
Chi và per morte dar, perdon richiede.
Chi non teme, è temuto; e mentre cede
All' altrui sdegno, al sdegno altrui preuale.
Chi fà immote le spade d' ogni sgherro,
Calamita è de' cori, e non di ferro.



Vna notte, essendo senza lume, vn Cipresso gli manda raggi di luce, per recitar l' Vfficio Diuino.

Ps. 138. *Nox sicut dies illuminabitur.*

X.

Fuoco è Gioanni; à fuoco tal s' accende
Il Cipresso, ch' à lui reca splendore:

Non

Non più pianta funesta, ombre distende,
Mà produce di raggi ampij tesori.
Febo luce apportar hor più non deue,
Se dà vn' Albero vn Sol lume riceue.

Commensale d' vn nobile, per non mangiar vn' Vccello arrostito, lo fà volare risorto,

Ex hoc non manducabo. Luc. 22. 16.

XI.

Sù l' ali d' vn' Angel vola la fama,
Che Gioanni lautezze aborre, e schiua.
Tutti i stupori vn tal prodigio chiama.
Gola mortificata i cibi auuiua.
Gioanni Aquila è d' ali sì stupende,
Ch' vn' arrostito Augello il volo apprende.

Nella sua Solennità, ardóno le cere al suo Altare, ne si consumano.

Non ad consumptionem eorum. Iob. 30. 24

XII.

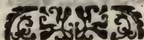
Diffondendo splendori, arde la cera,
Ne consumarsi sà molto, ne poco.
Ape è Gioanni: à gli elementi impera.
Dell' Api il lauorio rispetta il fuoco;
Fuoco, che lascia 'l cibo, ò cosa rara!
Anch' ei dà Gioann' à digiunar impara.

S.

S. IOANNES GONZALES.

Anagramma purum.

ES SOL' AGENS IN ZONA.



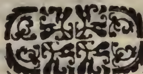
OGDOASTICHON.

SOl operosus *agens in zona es*: tantaq; agenti,
Est angusta tibi zona, nec vna satis.
Signa in Zodiaco plùs, quam duodena, requiris,
Millena in terris qui modò signa facis.
Thaumaturgia non te irrequieta fatigat.
Sol Sole es maior; nec domus vna capit.
Iuuen.Sat.10. *Vnus Pellæo Iuueni non sufficit Orbis.*
Nec tibi sufficiens vnicus Orbis erit.



De eodem.

Sol est albus. Ex Arist.Met. OMnia Solis habes, lucem, ignem, iter, atq; colorem.
Occasum præter, omnia Solis habes.



HYMNVS.

HYMNVS.

SVrge iam tandem noua lux Sagunti,
Et dies nostros radijs inaura,
Non ab Eöo, sed ab Occidente
Lumina fundens.

Cerne, sancitos tibi gratulatur
Obsequens Mundus, perhibetq; honores.
Iure præscriptum tibi Vaticano
Excipe cultum.

Turbines inter Populi furentis,
Iris ô Cæli rutilans Ibèri,
Semicuruato nitidos rotundans
Orbe colóres.

Imbre perfusus pluuij doloris,
Crimina, exhorrens, aliena luges;
O cruentatę nimis inter arma
Pacifer Vrbis.

Castitas, nullis temerata næuis,
Te serit, viuum sibi lilietum,
Flos honestatis, niuei Ioannes
Pompa decoris.

Inuerecundi pedicas amoris,
Vincula obscænæ Veneris perosus
Soluis, abrumpis, nec & ad minaces
Territus iras.

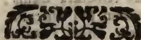
Lumen es cæcis, Panacæa morbis,
Doctor ignaris, rubor impudicis,
Lubricis frenum, validusq; egenis
Auxiliator.

ZODIACVS VIRTVTVM.

ARIES. PAVPERTAS.

Aries iste, Phryxio pretiosior,
Non aureo vellere,
Sed Euangelicâ Ioannis paupertate ditissimus est.
Signum hoc Sol noster ingressus,
Ab quo didicit,
Egenis Vellera ferre, non sibi.
Omnibus datis,
Ne se quidem sibi retento,
Semetipsum, (vt Arietem, immolans,
Paupertati victimam fecit.

Diuus Pater Ioannes de Saagone.
Anagramma purum.
Egenus, de sua se adornat inopia.



TAVRVS. FORTITVDO.

Labyrinthus Zodiacus iste non est:
Tamen non Minoium,
Sed cælestem continet Taurum,
In quo Ioannis Fortitudo, radijs coronata refulget,
Ex agnina innocentia, & Taurino robore,
Biforme monstrum Ioannes, Agnotaurus exurgit.

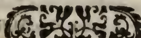
Con-

Consuetum in hoc signo Ver quæris?
Vt ver efficiant,
Fortia Ioannis facta, sunt flores.

Sanctus Ioannes Gonsales.

Anagramma purum.

Atlas, Sanson, vinco segues.



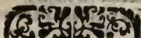
GEMINI. PAX.

Geminos, quos in Rebeccæ vtero
Discordia initiauit ad prælium,
In Zodiaci sinu homonæa colligauit ad Pacem.
Commorante in Geminis Sole, duplicantur ardores.
Quidni ergo sub Ioanne
Ad amorem Christiana corda calescerent,
Quæ, non veneris cesto, sed nexu charitatis adstrinxit?
Bonorum omnium mater fœcunda Pax est;
Ideò Gemini, Veris delicias
Æstiua messium fœcunditate commutant.

S. Ioannes de Sahagon.

Anagramma purum.

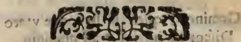
Ah seda igneos annos.



CANCER. HVMILITAS.

In Cancro retrograda Ioannis Humilitas est ;
Lutum enim propriæ vilitatis aspiciens,
Eò reuertitur, vnde processit.
Humilitatis via nostri Solis Ecliptica est.
Ad hanc currendam exultauit, vt Gigas,
Quando, Euangelico consilio, effectus est, vt paruulus.
Ambulans in Humilitatis cæno iste Sol, non fœdatur :
Immo in cæno æquè, ac in cęlo resplendet.

Pater Ioannes Gonsalesius,
Anagramma purum.
Nae angor, optans esse vilis.

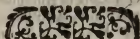


LEO. CHARITAS.

In Leonem incidisti, non Libystidem, aut Cleonæum,
Sed quem in Zodiaco
Igneus Gonzaleæ Charitatis ardor accendit.
Exæstuans Ioannis cor, in hyemis corde æstatem facit.
Nobilium flammarum redundantiam vniuersa participant;
Nec est, qui se abscondat à calore eius.
Vesuuius iste nunc quoque, non in perniciem,
Sed in animarum solatium, sua ructat incendia.
Vtinam Solis huius ardor
Virtutum fructibus ad maturitatem vsque proficiat;
Et gelidum torporem frigescentis Charitatis excutiat.
Accede, si esuris.
Non Sampsonius, sed Gonzalæus Leo mella propinat.

Ioannes

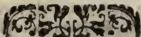
Ioannes Gonzales de Castrillo.
Anagramma purum.
O' zelans, ardes illo sancto igne.



VIRGO. VIRGINITAS.

Non in Virgine Solem,
Sed in Sole Virgineum candorem vide.
Flos pudoris, pretiosior Hesperidum pomis,
Non Draconem, sed Leonem custodem habet.
Iurè Zodiaci Virgo Leonem inter, & Libram:
Ioannes enim Virginitatis pretium,
Iudicij lance, æquus librator, appendens,
Tanquam Leo, in pudicitiæ osores infremuit,
Et pudoris vindex acerrimus,
Reboantes, ad mortem vsque, rugitus dedit.
O' mira illibatæ Virginitatis fæcunditas!
Cultori suo immarcescibiles gloriæ fructus emisit.
Aptate, vt lubet, Euangelicæ Virgines, lampades vestras.
Huius Zodiaci Virgo, alieni non indiga luminis,
In Ioanne, pro lampade, Solem habet.

Diuus Ioannes de Saagòn de Castrille
Anagramma purum
Virginitas, Deo valdè olens, ascendas.



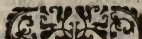
LIBRA. INNOCENTIA.

In Libra Ioannem, Lector, appende:
Non inuenietur, vt Balthassar, minus habens.
Immò

Immò totum habere dicendus,
Qui totus Innocentia est.
Verè Ioannes in Librà,
Qui Iustitiæ fructibus,
Vnicum annos suos Autumnum fecit.
Verè Autumnus Ioannes,
Qui folius Innocentiæ tenacissimus,
Sibi quælibet folia illecebrosæ vanitatis excussit,
Ponderator Spirituum Deus,
Maximi ponderis Innocentiam Ioannis agnouit,
Quem, censoriam examinandum ad trutinam,
In aere frequenter extatica eleuatione librauit.
Mendaces sint filij hominum in stateris.
In hac Libra, Ioannis Innocentia,
Veritas Sole ipsò clarior est.

Lector, vide inferiùs post signũ Pisciũ.

B. Pater Ioannes Gonsalesius.
Anagramma purum, & non purum.
Ipse erat Agnus insons labe.
deest O.



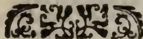
SCORPIVS. MANSVETVDO.

Cum Sole, Scorpij domum, Lector, ingredere:
Quidquid ibi vides, fulgor est, non venenum.
Sola domum hanc mansuetudo Ioannis inhabitat,
Quæ pretioso stellarum amictu circumdata,
Terrifica quidem, sed inani, Scorpioidis specie,
Splendere nouit, vt recreet;
Mordere nescit, vt sauciet.
Sidera ista characteres sunt,
Quibus non tam Scorpij figura virulenta designatur,
Quam Euangelica Mansuetudo Ioannis exprimitur;

Veneni

Veneni timor hic nullus,
Vbi innoxij blandimenta ſplendoris
Oculorum illecebris ſeruiunt,
Et ſpectatores lenocinia amicæ lucis irradiant.
Sol noſter, non amaroris capax, ſed amoris,
Abſit, vt venenatum incolat ſignum:
Exhibet enim Zodiacus iſte,
Non in Scorpio Ioannem, ſed in Ioanne cor pium.

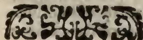
D. Pater Ioannes Gonſaleſius.
Anagramma purum.
Guſtans laedi, non aperies os.



SAGITTARIVS. CORRECTIO.

Refractariam iniquorum duritiem expugnaturus
In igneo Signo Sol noſter,
Miſit ſagittas ſuas, & diſſipauit eos.
Sanandis animarum vulneribus,
Ioannes, Chiron alter, ſed pius,
Medicas adhibet manus,
Imbrifer ſub Sagittario Autumnus excurrit:
Iurè ergo Ioannes, domiturus peruicaciam peccatricem,
Contumacibus cordibus
Apoſtolici oris tonitrua, fulmina, & fulgura
In pluuiam fecit.

Diuus Ioannes de Sahagone de Caſtril.
Anagramma purum.
Suadèlà indignos trahes, ac vnies Deo.



CA-

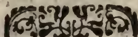
CAPRICORNVS. ORATIO.

Non vt Capra, Iouis collactanea,
Sed ad Diuinæ bonitatis vbera,
Orans Ioannes, inter sidera collocatus, attollitur.
Idcircò Solem in Capricorno intueri,
Est Ioannem in ascensu contemplationis aspicere.
In hoc signo hyeme crudescente,
Quidni Ioannes, à brumali horrore
Diuinum euadere festinet ad Solem?
Dilectus Sponsæ,
Similis Capreæ, super montes aromatum vescitur.
Dilectus Christi
Abruptissima quæque montium culmina
Mentis eleuatione transiliens,
Vsque ad Altissimum, esuriens pabulator ascendit.

D. Pater Ioannes Gonsalesius.

Anagramma purum.

Eo, stans in Sole, gaudens rapi.



AQVARIVS. SAPIENTIA.

Omnes sitientes venite ad aquas.
Non Troicus Iouis Pocillator,
Sed Aquifer Ioannes,
Omnes aqua Sapientiæ salutaris potaturus inuitat.
Sub pluuio Sole Augustiniano,
Officium nubium vsurpante,
Discant, salubri stillicidio,
Christiana corda madescere.

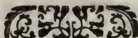
Verè

Verè in Aquario Ioannes,
Qui omnino inexhausta affluentia,
Tanquam imbres misit eloquia Sapientiæ suæ;

B. Pater Ioannes Gonsalesius.

Anagramma purum.

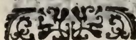
Ornabis te, ò Angelus sapiens.



PISCES. PÆNITENTIA.

Ex Ceti ventre Ionas
Niniuitis Pœnitentiæ Scholam aperuit.
Ex Delphini Signo Ioannes,
Sub magisterio liquidi doloris,
Pænales eruditur ad lacrymas.
In amarissimo Pœnitentiæ Oceano
Non Delphines citharoedi Arionis sonus,
Sed Deum ipsum Ioannis luctus oblectat.
In amaritudinibus moratur oculus Iobi huius,
Qui, cum Sol sit, ideò totus oculus est.
Solent, Alchimiâ quadam ingeniosi doloris,
Pœnitentium tormenta in ornamenta transire.
Speciosior propterea Ioannes, gemmatus lacrymis,
Quam distincti sideribus Pisces.

B. Pater Ioannes Gonsalesius.
Anagramma purum.
Iniens labores, paenas gusto.



Pro Anagrammate puro, & non puro, cui deest O, superiùs in Signo LIBRÆ.

HEXASTICHON APOLOGEMATICVM.

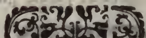
Purum Anagramma est hoc; facit Innoquecentia purum.
Labe insons Sahagon *ipse* quoque *Agnus erat*.
Non facit O numerum: purum ergo est hoc Anagramma.
O nihil est: deest O: nihil ergo deest.
Cur non vult O Ioannes, Orbemque recusat?
Mundum qui sueuit spernere, spernit adhuc.

TECNOPÆGNION.

Anagrammaticum elementare purum, ad impetrandam peccatorum remissionem, deductum ex sequenti nomine.

IOANNES DE SAAGON.

Apocalypsis	3.		
Abdiæ	1.	Psalmorum	2.
Aggæi	2.	Ad Galatas	8.
Sophoniæ	6.	Genesis	3.
Ioelis	3.	Nahum.	2.
Exodi	4.	Paralipomenon	11.
Sapientiæ	5.	Ad Hebræos	8.
Ieremiæ	6.	Ecclesiastes.	12.



Bea-

beatVs IoanneS sahagonIVs è CastrILo. 163.

VoX DoMInI In VIrtVte. 1529.

Anno 1692.

DODECASTICHON.

Vox Domini in virtute potens, ostenta patrauit.
Et confringentis Vox Domini ista cedros.
Intercidentis flammas Vox hæc fuit ignis;
Currentes Domini Vox super hæc & aquas.
Vox Domini bella extinxit, litesq; remouit,
Vox Domini errantes melleæ traxit oues.
Vox Domini imperio mortemq;, Erebumq; subegit;
Vicit & indomitas Vox Domini ista feras.
Vox Domini hæc elementa sibi seruire coegit.
Abstulit impuras Vox Domini ista faces.
Vox Domini Dominum hæc ad se, fruitura, reduxit:
Vox tantum potuit? Quid potuere manus?

SANCTVS IOANNES GONSALJVS. 339.

Anagramma numericum purum.

Laudate eum omnes virtutes eius. 339. Psal. 148.

OGDOASTICHON.

Ioannem altisona Virtutes voce loquantur:
Linguæ omnes sileant: sat celebratus erit.
Ornauit sua facta prior: noua lumina Phœbo
Addere quis valeat? næ magis ille nocet.
Virtutum flores sat Iberum Heroa coronant.
Vilior est omnis gemma, adamasq; minor.
Ioanni in terris Ioannes ipse corona est.
Ioanni in Cælis sola corona Deus.

Diui

LOGOGRYPHO

Anagrammatico numerico inclusus, & deductus ex sequenti nomine.

D. Ioannes de Sahagon Aug.

4. 73. 9. 62. 28. 176.

Ab initio Mundi.	Matt.	24.	21.
In caput anguli.	Luc.	20.	17.
In vertice collis.	Exod.	17.	9.
In principio vigiliarum.	Thren.	2.	19.
In capite libri.	Psal.	39.	8.
In medio aquarum.	Genes.	1.	6.
Terminus filiorum Amon.	Deut.	3.	16.
Ab Oriente erit initium.	Ios.	15.	5.
Cum termino, qui respicit Iopen.	Ios.	19.	46.
In toto corde meo.	Psal.	9.	2.
Initium sapientiæ.	Psal.	110.	10.
Cum medulla tritici.	Deut.	32.	14.
Terminum posuisti.	Psal.	103.	9.
De medio ignis.	Deut.	5.	4.
Ad ostium Tabernaculi.	Exod.	29.	42.
In principio Euangelij.	Philip.	4.	15.

Diui Ioannis candor virgineus in lilijs expressus.

PENTASTICHON EXOLETICVM.

Florit, lactitiuentes lætatque asprobitura.
Lilea sordifugum lac iambricat, albiquecassunt.
Ninguali haut Iuno hæc, tumidata fluore geniuit,
Efflouium Alcedi dapinaus, lactemque dauendo.
Sid pol ead tunicat vigrinans albura Ioannis.

FINIS.

MC